

Abbi dubbi

Domande, risposte e liste... bloccate!

Gentile Redazione,

omeopata per scelta, nonostante un ambiente ospedaliero che ha fatto di tutto per contrastare questa mia visione "olistica" (per quanto sempre integrata, in molti casi, con il modello più "tradizionale"), sono rimasto molto perplesso leggendo le polemiche recentemente scaturite dalle pagine di molti giornali. Senza arrivare a pensieri di malafede, mi sembra quanto meno bizzarro che il problema delle forme terapeutiche non convenzionali venga archiviato con l'etichetta "non funziona e basta!". Questi milioni di pazienti che fanno uso e che se la pagano di tasca loro sono tutti vittime di allucinazioni terapeutiche? E i medici che le praticano sono tutti geniali disoccupati che hanno trovato "un posto al sole"? Non sono così ingenuo da ignorare il motore che spinge la ricerca in Italia ha più connotazioni private che pubbliche (il che già chiarisce molti dubbi), ma dal marasma delle recenti polemiche traspare evidente uno dei limiti più evidenti delle critiche all'omeopatia: la totale mancanza di volontà (almeno da parte di alcuni "gruppi") nell'affrontare il problema della verifica scientifica legata al non convenzionale. Il che, soprattutto dal punto di vista delle istituzioni sanitarie, è decisamente preoccupante.

Agostino Quintavalle, Modena

Risponde Silvia Gregory - Sono medico, pediatra, neuropsichiatra infantile, omeopata dalla laurea, 21 anni fa. Ho lavorato come medico scegliendo la terapia che ritenevo migliore nel singolo caso, usando farmaci sia allopatrici che omeopatici. Non voglio entrare nel merito dell'omeopatia e della sua efficacia ma mi sembra doveroso invitare ad una tranquilla riflessione. Innanzi tutto mi chiedo perché i medici manifestino tanta ostilità, direi quasi rabbia, verso una terapia, l'omeopatia, ma più in generale verso le medicine cosiddette non convenzionali e, nonostante siano convinti della loro assoluta inefficacia, si affannino a parlarne spesso in maniera superficiale e a dichiararne l'inutilità e la pericolosità con una foga che lascia veramente stupiti! Tutte le statistiche dimostrano - anche nella tecnologia ed avanzata America - un crescente numero di persone che si rivolgono alle medicine "alternative", tra cui l'omeopatia, terapie che nella maggior

parte dei casi i pazienti si pagano, perché le assicurazioni o il SSN non le riconoscono tra le prestazioni rimborsabili, e dichiarano di esserne soddisfatti. Allora è inevitabile domandarsi: sono tutti malati psicosomatici nell'uso che del termine fanno i miei colleghi, cioè malati immaginari? Sono tutte persone così ricche da scegliere di pagarsi da soli l'assistenza e la terapia, ma non la migliore "cura" secondo il consenso generale ma la più "dubbia", "inefficace" e forse "pericolosa"? Inoltre il 70% dei pazienti dichiara di non informare il suo medico della scelta effettuata. Che medici siamo noi e che rapporto abbiamo con i nostri pazienti se questi non si sentono di poter riferire al loro medico le scelte terapeutiche che hanno intrapreso? Come possiamo essere sicuri, in mancanza di un rapporto di fiducia con i nostri pazienti, che una volta prescritta una terapia, quando al controllo affermiamo che "quella terapia ha funzionato" i farmaci assunti dal paziente siano effettivamente quelli prescritti e non magari farmaci omeopatici o altri che il paziente ha assunto "al posto di" ottenendo lo stesso dei risultati? E tutti i pazienti che non ci consultano più hanno solo cambiato medico - vista la scarsità di rapporto umano tra medici e pazienti e la facilità con cui si può cambiare il medico, l'importanza della continuità per una cura più efficace e per un'assistenza migliore rappresentano ormai concetti desueti - o piuttosto hanno migliorato o risolto il loro stato di salute attraverso un approccio diverso? Sono, per aver scelto un altro metodo terapeutico, tutti morti? Ancora vogliamo interrogarci sul perché alcuni medici con la stessa formazione, la stessa pratica clinica, di studio e/o di ricerca, scelgano di curare i loro pazienti con terapie quali l'omeopatia o l'agopuntura, fuori dal consenso accademico, con tutto quello che questo significa? Sono tutti assassini disposti a privare i pazienti di una cura adeguata e i loro pazienti potenziali suicidi? Può esistere un'altra spiegazione?

La medicina è una scienza che per poter crescere ha bisogno che le persone che la praticano siano umili, di animo aperto e curioso, in grado di riflettere sui fenomeni anche quelli apparentemente incom-

prensibili, consapevoli che anche quanto oggi non è spiegabile potrebbe diventarlo un giorno - basti pensare a come la scoperta dei prioni ha modificato alcune certezze. Invece la presunzione, l'arroganza, l'incapacità di ascolto possono privare i nostri pazienti di una possibilità di cura e noi della sfida che i cambiamenti ci pongono, della possibilità di conoscere cose nuove anche per scegliere di non aderirvi. La medicina non è una scienza assoluta ma riflette e alcune volte porta a cambiamenti culturali. Questo clima da "caccia alle streghe" che si respira dagli articoli dei giornali fa molto riflettere: chi ha bisogno di questo clima, a chi e a che cosa serve?

Lista chiusa? No, grazie

Spettabile redazione,

ricevo da diversi mesi nella mia mailbox i messaggi della lista [HomeoCity], che leggo con interesse e piacere; tuttavia, pur avendo cercato qualche volta di inserirmi nel dibattito, i miei messaggi non sono mai comparsi nella list: ho chiesto spiegazioni, ma non ne ho avute. A questo punto vi prego cortesemente di spiegarmi perché i miei messaggi non compaiono, ed eventualmente la preghiera è estesa ad eventuali suggerimenti per potere essere inserito, altrimenti, trovando poco produttivo partecipare ad un forum in cui si ha diritto di ascolto ma non di intervento, vi pregherei di depennarmi. Con i più cordiali saluti.

Fabio Riccobene

Risponde Gino Santini - Approfittando del messaggio di Fabio Riccobene per fare un po' di chiarezza "tecnica". Come tutte le mailing-list, anche HomeoCity ha un suo indirizzo di riferimento, l'unico (homeocity@ismo.it), a cui inviare i messaggi. Il tutto è gestito da un server di posta che, una volta accettato il messaggio, provvede a re-inviarlo a tutti gli iscritti. Questo è quello che accade su HomeoCity, che ha le caratteristiche di una mailing list non moderata: nel senso che i messaggi non vengono filtrati da un moderatore e quindi accettati o respinti, ma arrivano tutti in lista (a patto che siano inviati correttamente). E' una precisa scel-



ta di chi organizza la lista, in questo caso l'ISMO: tutti gli iscritti possono partecipare inviando messaggi alla lista e assumendosi la responsabilità di quanto inviano. Il tormentone di sempre è che ogni mailing-list sopravvive unicamente per l'entusiasmo dei propri iscritti.

A volte però può capitare che i messaggi non arrivino in lista. Questo generalmente avviene per alcuni motivi ben precisi: a) chi ha inviato il messaggio non lo ha spedito all'indirizzo corretto: in questo caso la mail rimbalza indietro al mittente assieme ad una notifica di errore che gli indica che il nominativo non esiste; b) chi ha inviato il messaggio non lo ha spedito all'indirizzo corretto ma, per un caso fortuito, il nominativo esiste: in questo caso la mail non torna indietro e netiquette vuole che chi ha ricevuto il messaggio informi il mittente dell'errore; c) chi ha inviato il messaggio non è iscritto ad

HomeoCity oppure si è iscritto con un nominativo diverso, quindi riceve tutti i messaggi e in tante copie quanti sono le utenze con cui si è iscritto, ma non può partecipare. Quest'ultimo è in genere il caso più frequente; in questa evenienza in qualunqu' di moderatore vengo automaticamente avvertito del tentativo di invio in lista di un messaggio da parte di un utente non iscritto. Non appena si verifica tutto questo in genere provvedo a inviare comunque in lista il messaggio con la dicitura "Da parte di...", avvertendo al contempo il mittente dell'errore.

Quanto alle "spiegazioni mai avute", ne sono dolente ma il mio indirizzo di posta (sia quello personale che quello da "moderatore") è sempre ben visibile, a disposizione di tutti e perfettamente funzionante. Più in dettaglio, sono andato a cercare eventuali mail spedite da Fabio Riccobene (il server tiene puntuale me-

moria, nei suoi "log", di tutto quello che riceve e trasmette) ma non ne ho trovate, per cui ho difficoltà a spiegarmi cosa sia successo. In genere rispondo a tutti coloro che mi chiedono spiegazioni tecniche, per cui mi servono maggiori elementi (il più importante di tutti: l'indirizzo di posta elettronica a cui ha inviato le richieste rimaste inascoltate) per capire dove si possa nascondere il problema. Questo messaggio di garbata protesta, tanto per fare un esempio, è arrivato in lista. Il che mi fa pensare che, almeno in questo caso, è stata seguita una procedura tecnica corretta. Questo è l'unico requisito richiesto per esprimere la propria opinione su HomeoCity: per tutto il resto, mi piace ribadire ancora una volta che assolutamente nessuna forma di controllo e/o di censura viene applicata sui messaggi. A differenza di quanto invece accade su altre mailing-list omeopatiche... ♦

E' nata l'ASSUM

Il 28 giugno è stata presentata presso la sede della FNSI (Federazione Nazionale della Stampa Italiana) a Roma, l'Associazione per l'Universalità delle Medicine (**ASSUM** onlus), di cui è presidente il prof. Francesco Macri, docente di pediatria presso l'Università "La Sapienza" di Roma. Il Consiglio Direttivo dell'**ASSUM** ha illustrato le finalità dell'Associazione che vuole essere di riferimento per quanti sono interessati alla soluzione delle problematiche connesse all'esercizio delle cosiddette medicine non convenzionali in Italia in particolar modo per quanto riguarda gli aspetti legislativi, formativi e di validazione.

Fondatori dell'**ASSUM** sono personaggi di spicco delle diverse discipline interessate, rappresentanti di Società Scientifiche, Scuole e Associazioni di settore, che, a titolo personale, hanno deciso di riunire le proprie esperienze e capacità in un organismo unitario che sia espressione di quanto maturato attraverso lunghi anni di esercizio della professione. Nell'**ASSUM** è prevista la presenza, oltre che di medici, odontoiatri, farmacisti, veterinari, anche di altre professionalità e di rappresentanti di Organizzazioni di consumatori, cittadini e pazienti, nonché Aziende e Istituzioni che, a vario titolo, possano essere interessati e coinvolti al raggiungimento degli obiettivi statuti. L'incontro ha rappresentato un primo momento di presentazione dell'Associazione che, fin da ora, è disponibile a collaborare per la primaria finalità di una regolamentazione legislativa del settore. A tale proposito è stato fatto chiaro riferimento all'iniziativa parlamentare di questi giorni che prevede la stesura di un disegno di legge unificato risultante dalle numerose proposte di legge già presentate.

L'**ASSUM** ha espresso apprezzamento per l'iniziativa della FNOMCeO che riconosce come atto medico qualunque intervento professionale esercitato nell'ambito delle medicine non convenzionali e considera tale affermazione come premessa per l'obbligatorietà di una diagnosi medica prima dello svolgimento di qualsiasi prestazione terapeutica nel loro ambito. Il Direttivo dell'Associazione ha inoltre dichiarato la disponibilità a contribuire in sede parlamentare alla predisposizione di una normativa garante per il cittadino-paziente della preparazione professionale degli operatori e che definisca regole certe per la commerciabilità e utilizzazione dei farmaci e dei presidi attualmente disponibili. L'**ASSUM** ha anticipato di volere organizzare, dopo la pausa estiva, nuove occasioni di incontro per favorire il colloquio con le Istituzioni e fare partecipe la pubblica opinione della documentazione acquisita e ritenuta di interesse per i diversi milioni di cittadini che abitualmente si avvalgono di tali terapie.

redazione@assum.it